AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

“UNA PANCHINA BLU”: L’INIZIATIVA PER DARE VOCE AI DETENUTI NASCE DALL’ABRUZZO

13 Febbraio 2025



CHIETI – Un gesto semplice ma carico di significato: una panchina blu, con una targhetta dedicata ai diritti dei detenuti, diventa il fulcro di una campagna nazionale per accendere i riflettori sull’emergenza carceraria. A promuoverla è l’Associazione Quei Bravi Ragazzi Family di Roma (con sede operativa anche a Teramo), che ha scelto il colore del “fornellino”, simbolo universale di sopravvivenza e resistenza tra le sbarre, per lanciare un messaggio forte alle istituzioni e all’opinione pubblica.

Si parte dall’Abruzzo, con le prime due installazioni che verranno posizionate in luoghi individuati in zone centrali dalle amministrazioni comunali, a Pescara e Chieti (entro il mese di marzo), per poi proseguire con Teramo ed Ascoli, nelle Marche, fino a coprire l’intero territorio nazionale.

L’installazione, che verrà collocata in tutte le città con istituti di pena, non è solo un monito contro le 90 morti in custodia nel 2024, ma un atto d’accusa verso un sistema che, secondo l’associazione, calpesta quotidianamente la dignità umana. «Questa panchina è la voce di chi non ha voce: ricorda che privare della libertà non significa cancellare i diritti, dichiara Nadia Di Rocco Presidente dell’Associazione Quei Bravi Ragazzi Family, ogni sopruso, ogni angheria subita in carcere è una ferita alla coscienza collettiva. Lo Stato non può più voltarsi dall’altra parte davanti a celle sovraffollate, cure negate e violenze sistematiche. La rieducazione è un pilastro della democrazia: se cade quello, cade tutto”.

Il progetto mira a scuotere l’indifferenza, trasformando luoghi pubblici in spazi di riflessione. La scelta del blu non è casuale:

è il colore delle lattine riadattate a fornelli improvvisati dai detenuti, metafora di un’esistenza sospesa tra attesa e resilienza. “Vogliamo che chi passa si fermi, legga e si chieda: cosa significa civiltà in un Paese dove le carceri possono diventare camere di tortura?», continua Nadia Di Rocco.

L’iniziativa punta a sollecitare risposte concrete dalle istituzioni, denunciando omissioni, negligenze e violazioni che trasformano la pena in una condanna a sopravvivere, non a riscattarsi. “Il sistema penitenziario è lo specchio di una nazione – conclude Nadia Di Rocco –. Se vogliamo dirci davvero civili, dobbiamo garantire che nessuno, neppure chi ha sbagliato, perda la propria dignità”.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli